



prossimi

Appuntamenti Vocazionali

Sab. **GRUPPO SPERANZA**

11
GEN

Percorso per le giovani in ricerca presentate dai Parroci per un discernimento vocazionale (dalle ore 9.30 alle ore 12.30 in Seminario)

dom **VEGLIA DIOCESANA DI PREGHIERA ECUMENICA**

19
GEN

Ore 18.00 c/o Basilica San Nicola

Merc **INCONTRO PER ANIMATORI VOCAZIONALI/RESP. MINISTR**

22
GEN

I rappresentanti di tutte le categorie vocazionali presenti in diocesi (Sacerdoti, Religiosi/e, Missionari, Diaconi permanenti, rappresentanti di Istituti secolari e del Laicato), si incontrano per pensare e animare insieme tutte le realtà diocesane.

Sab. **GRUPPI SAMUEL E MIRIAM**

25
GEN

Percorso vocazionale per ragazzi e ragazze di scuola media (dalle ore 16.00 alle ore 19.00 in Seminario)

DI FRONTE ! CON LO SGUARDO DELL'ALTRO, OLTRE, SU DI LUI

Sab
25
GEN

Un percorso per GIOVANI DAI 18 ANNI IN SU, per affrontare e confrontarsi sul tema della frontiera. **DAL CONFLITTO AL CONFRONTO. INCONTRARE L'ALTRO NELLA SUA DIVERSITA'** - **Gigi Cotichella** (autore, formatore, artista) Ore 19.30 c/o oratorio Maria SS. Annunziata - Modugno

dom **GIORNATA DEL SEMINARIO DIOCESANO**

26
GEN

Le offerte raccolte durante le celebrazioni, saranno devolute per il sostentamento del **NOSTRO SEMINARIO DIOCESANO**

Giov. **PROSSIMA ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE**

6
FEB

Gio **GRUPPO SE VUOI**

6
FEB

Percorso per i giovani in ricerca presentati dai Parroci per un discernimento vocazionale (dalle ore 18.00 alle ore 20.00 in Seminario, segue adorazione eucaristica vocazionale)

DATEVI AL MEGLIO DELLA VITA

Christus Vivit, 143

Cercati e amati

O Signore ti dico Eccomi
tutti i giorni, ringraziandoti per tutto
quello che mi dai.
Ti affido sempre i miei figli,
Grazie

Signore aiutami ad essere casa per te!

Aiutami Signore ad essere accogliente,
disponibile, e obbediente come Maria.
Aiutami Signore a mettermi in gioco e a
lasciarmi stravolgere dai tuoi piani.

Maria, Madre dell'Accoglienza, insegnaci
la pazienza ed il coraggio di accogliere le
sfide che ci spaventano, la man tesa di chi
chiede aiuto, le gioie che il Signore ci
regala e che spesso facciamo fatica a
riconoscere, ma soprattutto insegnaci ad
accogliere i nostri LIMITI, per amarci
come Dio ci ama.

Vieni Signore, insegnami come Maria a
fare silenzio, a stare in ascolto,
a donare senza chiedermi una ragione,
ma solo così, perché tu mi vuoi bene.



**Ecco alcune preghiere
scritte durante l'Adorazione
Dell' 12 Dicembre 2019**

Signore Gesù, aiutami come Maria
che nella sua povertà e semplicità si
è lasciata riempire dalla Grazia...
Aiutami a capire, cosa vuoi che io
faccia per te?

Maria, infondi nel nostro cuore anche
una sola briciola del tuo coraggio che ha
cambiato la tua e nostra vita.
Se tutti avessimo anche un minimo della
tua forza d'animo, saremmo liberi di
essere felici.

Il pane nella biscaccia



Dall' esortazione apostolica di papa Francesco, Christus vivit

26. Tra questi racconti, ne troviamo uno che mostra Gesù in piena adolescenza. È quando ritornò con i suoi genitori a Nazaret, dopo che lo avevano perso e ritrovato nel Tempio (cfr *Lc 2,41-51*). Qui dice che «stava loro sottomesso» (cfr *Lc 2,51*), perché non aveva rinnegato la sua famiglia. Subito Luca aggiunge che Gesù «cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini» (*Lc 2,52*). Vale a dire, si stava preparando e in quel periodo stava approfondendo il suo rapporto con il Padre e con gli altri. San Giovanni Paolo II ha spiegato che non cresceva solo fisicamente, ma che «vi è stata in Gesù anche una crescita spirituale» perché «la pienezza di grazia in Gesù era relativa all'età: c'era sempre pienezza, ma una pienezza crescente col crescere dell'età».

27. In base a questi dati evangelici possiamo affermare che, nella sua fase giovanile, Gesù si stava “formando”, si stava preparando a realizzare il progetto del Padre. La sua adolescenza e la sua giovinezza lo hanno orientato verso quella missione suprema.

28. Nell'adolescenza e nella giovinezza il suo rapporto con il Padre era quello del Figlio amato; attratto dal Padre, cresceva occupandosi delle sue cose: «Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?» (*Lc 2,49*). Tuttavia, non dobbiamo pensare che Gesù fosse un adolescente solitario o un giovane che pensava a sé stesso. Il suo rapporto con la gente era quello di un giovane che condivideva tutta la vita di una famiglia ben integrata nel villaggio. Aveva imparato il lavoro del padre e poi lo ha sostituito come falegname. Per questo, nel Vangelo in una occasione viene chiamato il figlio del falegname (*Mt 13,55*) e un'altra volta semplicemente «il falegname» (*Mc 6,3*). Questo dettaglio mostra che era un ragazzo del villaggio come gli altri e che aveva relazioni del tutto normali. Nessuno lo considerava un giovane strano o separato dagli altri. Proprio per questo motivo, quando Gesù si presentò a predicare, la gente non si spiegava da dove prendesse quella saggezza: «Non è costui il figlio di Giuseppe?» (*Lc 4,22*). Il termine greco usato da Luca per la carovana dei pellegrini – *synodía* – indica precisamente questa “comunità in cammino” di cui la Santa Famiglia è parte. Grazie alla fiducia dei suoi genitori, Gesù si muove con libertà e impara a camminare con tutti gli altri.

30. Questi aspetti della vita di Gesù possono costituire un'ispirazione per ogni giovane che cresce e si prepara a compiere la sua missione. Ciò comporta maturare nel rapporto con il Padre, nella consapevolezza di essere uno dei membri della famiglia e della comunità, e nell'apertura ad essere colmato dallo Spirito e condotto a compiere la missione che Dio affida, la propria vocazione.

Canto: Prenderemo il largo (D. Scarpa - F. Buttazzo)

Questo è il nostro tempo,
per osare, per andare,
la parola che ci chiama è quella tua.

Come un giorno a Pietro,
anche oggi dici a noi:
getta al largo le tue reti insieme a
me".

**Saliremo in questa barca anche noi,
il tuo vento soffia già sulle vele.
Prenderemo il largo dove vuoi tu,
navigando insieme a te Gesù.**

Questo è il nostro tempo,
questo è il mondo che ci dai,
orizzonti nuovi, vie d'umanità.

Come un giorno a Pietro,
anche oggi dici a noi:
"Se mi ami più di tutto segui me".

**Saliremo in questa barca
anche noi...**

Navigando in mari
della storia insieme a te,
la tua barca in mezzo a forti ven-
ti va.

Come un giorno a Pietro,
anche oggi dici a noi:
se tu credi che tu non
affonderai".

**Saliremo in questa barca
anche noi... (2 volte)**

Canto iniziale: Re dei re (B. Conte, A. De Luca, F. Marra)

Hai sollevato il nostri volti dalla polvere,
le nostre colpe hai portato su di te.
Signore ti sei fatto uomo in tutto come noi per amore.

**Figlio dell'Altissimo poveri tra i poveri
vieni a dimorare tra noi,
Dio dell'impossibile Re di tutti secoli
vieni nella tua maestà.
Re dei Re i popoli ti acclamano
i cieli ti proclamano Re dei re
Luce degli uomini regna col tuo amore tra noi...**

Ci hai riscattati dalla stretta delle tenebre,
perché potessimo glorificare te,
hai riversato in noi la vita del tuo Spirito per amore.

Figlio dell'Altissimo poveri tra i poveri...

tua è la Gloria per sempre
tua è la Gloria per sempre
Gloria gloria
Gloria Gloria

Figlio dell'Altissimo poveri tra i poveri...

Preghiera iniziale

Sac. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti Amen.

Sac. La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo, sia con tutti voi.

Tutti E con il tuo Spirito.

Tutti : Se noi fossimo contenti di te,
Signore non potremmo resistere
a questo bisogno di danzare
che irrompe nel mondo,
e indovineremmo facilmente
quale danza ti piace farci danzare
facendo i passi che la tua
provvidenza ha segnato.

Sac. : Perché io penso che tu forse
ne abbia abbastanza della gente che,
sempre parla di servirti
col piglio da condottiero,
di conoscerti con aria da professore,
di raggiungerti con regole sportive,
di amarti come ci si ama
in un matrimonio invecchiato.

Tutti: Lascia che noi inventiamo qualcosa
per essere gente allegra
che danza la propria vita con te

Madeleine Delbrèl

Acclamazioni alla Ss. Trinità, alla B.V. Maria e ai Santi

Tutti Benedetto il Dio dei nostri Padri

Benedetto il Suo Nome Santo

Benedetto Gesù, Misericordia del Padre

Benedetto Gesù, Unico Salvatore

Benedetto Gesù, Pane per il nostro viaggio

Benedetto Gesù, Acqua per la nostra sete

Benedetto Gesù, Eterno Riconciliatore

Benedetto lo Spirito Santo, Sorgente di ogni ministero

Benedetto lo Spirito Santo, Anima della Comunità

Benedetta la Vergine Maria, Madre di Cristo e dei Popoli

Benedetta la Vergine Maria, Modello dei Cristiani

Benedetta la Vergine Maria, Sede della Sapienza

Benedetti Voi, Uomini e Donne, Amici del Signore

Il nostro Dio sia annunziato a tutti.

Preghiamo per il Seminario

- Sac** Signore Gesù Cristo sommo ed eterno Sacerdote,
Pastore buono delle nostre anime,
ascolta la preghiera che con fiducia ti rivolgiamo
per il nostro Seminario diocesano.
- Giovani** Sia sempre una casa di fede e di impegno cristiano,
ove la tua parola risuoni con abbondanza e,
con la tua grazia, trovi sempre pronta accoglienza
e gioiosa obbedienza.
- Tutti** **Fa' che vi regni un sereno clima familiare, perché i ragazzi,
gli adolescenti e i giovani, aiutati dai loro educatori,
possano discernere la loro vocazione e accoglierla con
generosa disponibilità. Concedi a tutte le nostre comunità
cristiane di impegnarsi, con il sostegno del Seminario,
a suscitare e accompagnare, con la testimonianza di una
vita autenticamente cristiana, il fiorire e il maturare delle
vocazioni al sacerdozio.**
- Sac** La Vergine Maria Odegitria e San Nicola, nostri patroni,
proteggano il nostro Seminario e illuminino il cammino dei
ragazzi, adolescenti e giovani che tu, o Signore, chiami ad
essere nella Chiesa dispensatori dei sacri Misteri
e annunciatori forti e miti della Parola che salva.

Amen.

+ Francesco, Arcivescovo

In ascolto della Parola

DAL VANGELO SECONDO LUCA 2,41-52

I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava.

E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte.

Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo».

Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate?

Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?».

Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nazareth e stava loro sottomesso.

Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

Per riflettere...

CERCATI E AMATI

All'età di 12 anni Gesù insieme ai suoi genitori si reca a Gerusalemme secondo l'usanza del tempo.

Genitori e figli vivono questo pellegrinaggio INSIEME,

Gerusalemme, città eterna, luogo in cui c'era il Tempio, luogo in cui

INCONTRARE DIO.

Il cammino verso il Signore lo si fa insieme: adulti e ragazzi, genitori e figli.

La comunità si mette in cammino senza delegare alcuni deresponsabilizzando se stessi.

E tu come vivi questa dimensione della Fede?

Stai camminando insieme, con, nella tua comunità

– Famiglia di famiglie– o cammini da solo?

Verso chi o dove state camminando?

Compiuto il loro pellegrinaggio, Maria e Giuseppe ritornano a Nazareth con la comitiva, ma senza accorgersi di aver dimenticato Gesù al Tempio.

Vivono un momento di smarrimento, di angoscia per aver “perso” il Signore, ma l'ansia e le preoccupazioni li rimette subito alla ricerca, in movimento senza stancarsi. Tre giorni di lunga ricerca, tra i parenti, i conoscenti, ovunque pur di trovare **COLUI CHE DA SENSO** al loro essere famiglia, piccola comunità.

Anche tu quante volte ti sei dimenticato del Signore, lo hai smarrito?

Senti il bisogno di continuare a cercarlo? Dove?

Mentre chi presiede fa l'offerta dell'incenso, chi può si metta in ginocchio

Canto d'adorazione: Io credo in Te, Gesù (Reuben Morgan)

A Te, mio Dio

Affido me stesso

Con ciò che io sono,

Per Te Signor.

Il mondo mio è nelle Tue mani

E sono Tuo per sempre.

Io credo in Te, Gesù

Appartengo a Te, Signor,

È per Te che io vivrò,

Per Te io canterò

Con tutto il cuor.

Ti seguirò

Ovunque Tu andrai

Con lacrime e gioia

Ho fede in Te.

Camminerò nelle Tue vie

Nelle promesse, per sempre.

Io credo in Te, Gesù...

Io Ti adoro e Ti adorerò!

Io Ti adoro e Ti adorerò!

Canto: Come tu mi vuoi (Daniele Branca)

Eccomi Signor, vengo a Te mio re,
che si compia in me la Tua volontà.
Eccomi Signor, vengo a Te mio Dio,
plasma il cuore mio e di Te vivrò.
Se Tu lo vuoi Signore manda me
e il Tuo nome annuncerò.

**Come Tu mi vuoi io sarò,
dove Tu mi vuoi io andrò.
Questa vita io voglio donarla a Te,
per dar gloria al Tuo nome mio re.
Come Tu mi vuoi io sarò,
dove Tu mi vuoi io andrò.
Se mi guida il Tuo amore paura non ho,
per sempre io sarò
come Tu mi vuoi.**

Eccomi Signor, vengo a Te mio re,
che si compia in me la Tua volontà.
Eccomi Signor, vengo a Te mio Dio,
plasma il cuore mio e di Te vivrò.
Tra le Tue mani mai più vacillerò
e strumento Tuo sarò.

Come Tu mi vuoi io sarò...

Riflessione del Sacerdote

Dopo tre giorni di cammino la loro ricerca è appagata.
Il cuore di Maria e Giuseppe sembra quietarsi.
Gesù è tra i dottori del Tempio mentre li ascolta e li interroga.

Gesù è lì nella sua CASA, nella CASA del PADRE SUO.

Stupore generale! Chi lo ascolta e chi lo cerca si STUPISCE!

Anche tu questa sera sei venuto nuovamente nella Sua casa di fronte a LUI,
forse lo stavi cercando, lo hai ascoltato tante volte e
oggi **eccolo qui, davanti a te.**

STUPENDO!!

Lui ti guarda, anche Lui ti stava cercando e ora potete parlarvi.

cosa vuoi dirgli?

CORAGGIO, NON AVER PAURA, GESÙ TI STA ASCOLTANDO!!

Puoi dialogare con Lui, fargli domande, i tuoi “perché saranno accolti”, ma
lascia che sia Lui a darti risposta.

“ Devo occuparmi delle cose del Padre Mio”!

Gesù dodicenne si preoccupa di fare la volontà di Dio nonostante le
incomprensioni, le angosce dei suoi genitori.

Ognuno di noi è chiamato a fare la volontà di Dio,
aiutare gli altri a realizzarla nella propria vita.

Ogni famiglia, ogni comunità è chiamata ad essere

“FACILITATORE DI VOCAZIONE”

Il SEMINARIO DIOCESANO è il luogo in cui imparare a preoccuparsi delle cose del Padre, stupirsi per la presenza di Dio, ascoltare la chiamata di Dio.

**E noi permettiamo ai nostri ragazzi
di scoprire e occuparsi della volontà di Dio?**

Siamo facilitatori di vocazioni?

O ostacoli alla chiamata di Dio?

“ Il Seminario minore Diocesano è certamente uno dei tanti “sicomori” presenti nella nostra realtà ecclesiale, sul quale generazioni di ragazzi e di giovani si sono arrampicati per poter meglio vedere il senso della propria vita incrociando lo sguardo di Gesù.”

+ Francesco Cacucci, Cerca e troverai

“ Cara mamma, caro papà, caro don,
non preoccuparti, non angosciarti se un giorno dovessi lasciare la nostra famiglia, la nostra comunità, le mie amicizie per vivere un’ esperienza di comunione e di gioia in seminario.

CERCO solo di capire quale strada mi rende più felice.

E tu vuoi vedermi felice?

Lasciami andare, lasciami provare, in seminario mi sento a casa!!!

Un ragazzo della tua parrocchia

VIVI LA TUA UNICITA’

Non omologarti alla massa, sei unico e irripetibile la tua bellezza consiste proprio in questo: ESSERE ORIGINALI, NON FOTOCOPIE (Carlo Acutis)
Il tuo successo è qui, non negli applausi delle folle.

Riesci a distinguerti dalla massa o ti vergogni?

ABBI FAME DI FUTURO

Non aver paura di sognare è questo che dà sapore al tuo presente, vivi con entusiasmo e non permettere che altri smorzino i tuoi bisogni.

SEI CAPACE DI COSE GRANDI ANCHE TU!

Per riflettere...

Come hai fatto a capire che quella è la strada per te?

E' la domanda che spesso abbiamo fatto ad altri vedendo la loro gioia.

E' la domanda che implicitamente rivolgiamo a noi stessi, ovvero come giocarci al meglio la nostra vita.

OCCUPA IL TUO POSTO NEL MONDO

Ogni giorno sei chiamato ad essere o a fare qualcosa, la fedeltà agli impegni assunti, a quello che ti viene chiesto di fare ti permetterà di far crescere i tuoi talenti, di riconoscere i tuoi limiti.

Vivi con passione questo tuo presente senza fuggire.

Qual è il TUO POSTO ORA in questo mondo ?

Sei fedeli ai tuoi piccoli o grandi impegni?

CONOSCI TE STESSO

Scendi sempre più in profondità, non aver paura di scrutare il tuo cuore, di toccare con mano il tuo essere per poter ripartire verso alte vette.

E' necessario questo cammino ad intra verso il CHI SONO per camminare ad extra verso il PER CHI SONO.

Conosci abbastanza di te? Chi sei ?

Canto: Dio ha tanto amato il mondo (A. De Luca, B. Conte)

Oggi viene a te la luce vera, quella
che illumina ogni uomo.

Se l'accoglierai, avrai il potere di esser figlio suo
e grazia su grazia nel tuo cuore nascerà.

**Dio ha tanto amato il mondo da offrire Gesù,
perché chiunque creda il lui abbia la salvezza.
Con lo spirito d'amore ci ha chiamati alla libertà.
Dio ha liberato il mondo perché tu
oggi creda in lui e in fede e in carità,
con lo spirito d'amore,
libero per sempre tu vivrai.**

Oggi viene a te la gioia piena, quella
che sanerà ogni cuore.

Se l'accoglierai, avrai il potere di esser figlio suo,
lui viene nel mondo e il tuo cuore rivivrà.

Dio ha tanto amato il mondo da offrire Gesù....

In ascolto di un testimone

Da un articolo di Alessandro D'Avenia

Tu come hai fatto a capire che quella è la strada per te, il modo in cui giocarti la tua intera vita?».

Così mi ha scritto una ragazza di 16 anni, dopo aver finito di leggere «Cose che nessuno sa», mentre stavo scrivendo questo articolo....

...La gioia di vivere – mi hanno insegnato i miei genitori e maestri – non dipende dal successo, ma dal fatto di occupare il proprio posto nel mondo, nella fedeltà a quello che siamo chiamati a essere e fare, sulla base dei nostri talenti e dei nostri limiti, la conoscenza dei quali ha il suo spazio privilegiato nell'infanzia, nell'adolescenza e nella prima giovinezza. Ciascuno di noi è la propria vocazione, la propria chiamata, il proprio compito. Sul tempio di Apollo a Delfi c'era scritto «Conosci te stesso». Da lì prese le mosse il pensiero occidentale ed è lì che bisogna guardare per questa crisi che è prima ancora che economica, una crisi di senso e di identità.

Quando un adolescente cerca di spiegare la propria strada, senza rendersene conto porta la mano al cuore, come se intuisse il mistero di sé.

È uno dei momenti del mio mestiere di insegnante che amo di più: quando si «accorano», si attorcigliano attorno al proprio cuore per ascoltarlo e spesso accade quando sono ascoltati. Sarà proprio la scoperta di questa unicità, percepita, preservata, ricordata, difesa da chi ci ama a dare senso al quotidiano vivere, anzi proprio a quel ripetitivo copione darà brillantezza e novità. Questo vale in ogni epoca e in ogni congiuntura storica, anche e soprattutto le crisi, durante le quali si è costretti ad andare all'essenziale. Questo ai giovani non può e non deve essere tolto: la bellezza che alberga nell'unicità di ciascuno ha bisogno di ricevere uno spazio, un riconoscimento, per non morire. Questo spazio è la famiglia, questo spazio è la scuola.

I ragazzi chiedono ogni giorno questo riconoscimento. Hanno nostalgia di uno sguardo che riconosca la loro unicità, che non giudichi e inscatoli la loro

vita prima ancora di averla accettata nel suo straordinario, scomposto, contraddittorio emergere, che è già segno di ricerca. Questo mi chiedono ogni giorno: «Aiutami ad essere me stesso». I giovani di oggi hanno questa fame, io lo vedo, ma questa fame di sé, questa fame di destino, questa fame di futuro è stordita dalla sazietà del benessere. Se non ho fame di futuro il mio presente sparisce. E ha un sogno solo chi si ferma a considerare i mezzi che ha per attuarlo. Ma se invece di conoscermi sonnacchio per riuscire a digerire l'eccesso di portate di cui vengo ingozzato, sarò tardivo e brusco il risveglio: chi sono io e che ci faccio qui? Se so chi sono e che ci faccio qui è perché a 16 anni ho trovato chi mi aiutasse a unire i pezzi ancora sconnessi del puzzle della mia vita e a percepirmi come compito da realizzare. A 16 anni ho deciso di diventare insegnante perché avevo un insegnante che amava non solo ciò che insegnava, ma amava la mia vita con la sua irripetibilità. A 16 anni ho deciso che volevo dedicare la vita ai ragazzi perché il professore di religione della mia scuola, padre Puglisi, si lasciò ammazzare per provare a cambiare le cose. A 16 anni i miei genitori mi hanno messo alla prova, e io che li mandavo a quel paese come ogni adolescente, in realtà toccavo la reale consistenza dei miei sogni. Questi mentori mi hanno insegnato che non è il successo il criterio per essere sé stessi, ma che essere se stessi è il successo. Molti ragazzi rimangono paralizzati all'idea che non riusciranno a realizzare i loro sogni e questo è il veleno di una società che lavora per produrre, comprare e consumare, anziché lavorare per costruire un tempo buono e ampio per appartenersi e appartenere attraverso relazioni e amicizie vere. Se il criterio di giudizio dell'agire è il successo, si rimane prigionieri di un destino crudele, che può schiacciare prima ancora di mettersi in movimento. Invece ciò che rende felici è realizzare la propria vocazione, indipendentemente dal riconoscimento «della folla». Si può avere successo come madre, come insegnante, come panettiere. Basta essere pienamente ciò a cui si è chiamati. ...